

SCIENZA E FEDE: dal Big Bang alla Stella dei Magi in un dialogo tra astronomia e rivelazione.

Il nostro viaggio di quattro serate all'Oasi di S. Maria è iniziato con la narrazione delle tappe fondamentali che hanno portato alla formulazione della teoria del Big Bang, dalle scoperte di Newton fino ai nostri giorni, senza dimenticarci di Galileo e dei suoi contemporanei. Il tutto è stato messo in relazione alla Sacra Scrittura dove in Genesi 1 si racconta la creazione in un modo molto diverso, originale e metaforico. La stessa cosa raccontata in due modi diversi ma non antitetici. Sintetizziamo questo concetto complesso con un esempio più semplice: "l'acqua sta bollendo nella teiera. Perché?" potremmo rispondere in due modi. Il primo, tecnico: "l'acqua sta bollendo perché il calore del fuoco fa sì che la sua temperatura aumenti fino a che le molecole si muoveranno tanto rapidamente che qualcuna tenderà a fuoriuscire dalla superficie e a diventare gas" il secondo più semplice: "perché vogliamo farci un tè". **Ecco riassunta la "differenza complementare" tra Scienza e Fede. Per parlare di Dio e del creato forse abbiamo bisogno dell'unione di due risposte diversissime tra loro, ma che si completano a vicenda.**

La seconda serata è entrata più nello specifico del nostro sistema solare, parlando della nostra stella e di come il Sole viene citato innumerevoli volte nella Bibbia, da Giosuè all'Apocalisse passando per Isaia e i Vangeli. Potremmo riassumere dicendo che il Sole è, nella sua discreta e necessaria presenza, fondamentale per la nostra vita materiale, tanto quanto Gesù Cristo lo è per quella spirituale e di relazione con gli altri e con il creato per ogni cristiano.

Negli ultimi due appuntamenti abbiamo discusso del "Tempo" e, in clima oramai prenatalizio, della "Stella Cometa". Prima di tutto Il Tempo nella sua dimensione misurabile – Cronos – di come nei secoli l'Uomo ha imparato a schematizzarlo attraverso differenti calendari (non a caso dal Latino "calende", il primo giorno di ogni mese dei Romani), su base lunare oppure solare; poi dell'aspetto qualitativo del Tempo – Kairos - che indica il momento "giusto" o opportuno, e contemporaneamente il valore dell'attesa che ciascuno di noi prova verso un evento che può segnare la propria vita (per esempio la venuta di una persona importante).

Ci siamo infine collegati al tempo dell'attesa (avvento) della nascita più nota al mondo e nell'ultimo incontro parlando della "Stella", abbiamo scoperto che probabilmente non si trattò di una cometa, ma di una congiunzione progressiva e prolungata di pianeti luminosi (Giove e Saturno) nella costellazione dei pesci che i Magi, buoni osservatori del cielo, osservarono a partire dall'alba del giorno 12 di marzo del 7 a.c.; prima di quel giorno i due pianeti risultavano invisibili in quanto in congiunzione con il Sole e quindi sotto l'orizzonte.

"Noi vedemmo la sua stella al suo sorgere" racconta l'evangelista. Basandoci su queste parole abbiamo formulato alcune domande importanti per capire meglio il fenomeno stella. La prima a cui abbiamo già risposto: "quando i Magi hanno visto sorgere la sua stella?" Ora chiediamoci "quando Giove e Saturno hanno raggiunto la congiunzione più stretta tra di loro? Quanto tempo hanno impiegato i Magi per raggiungere Bethlemme, partendo con buona probabilità dalla antica Persia?" Per leggere il significato scritto nelle stelle, organizzarsi e partire per raggiungere Bethlemme attraverso il deserto, i Magi avrebbero avuto circa sette mesi di tempo seguendo il moto apparente dei due pianeti nel cielo dal momento in cui osservarono il loro sorgere nel mese di Marzo fino ai primi dieci giorni di Ottobre quando esattamente sopra le loro teste si verificò la congiunzione molto stretta tra i due pianeti dando loro la sensazione di essere giunti alla meta.

Costoro considerati dei sacerdoti persiani giunsero a Bethlemme attraverso l'antica strada commerciale della seta, che c

ollegava tra loro l'oriente e l'occidente, partendo dall'attuale Iraq o Iran quindi percorrendo una distanza pari a 900/1.000 km attraverso il deserto a dorso di cammello o asino.

Certamente essi attribuirono all'apparizione di Giove e Saturno in congiunzione un forte significato simbolico. Giove era simbolo di regalità. Saturno era il pianeta degli Amorrei Assiro Palestinesi e la costellazione dei Pesci simboleggiava gli ultimi giorni dell'anno quindi la fine di un'epoca e l'inizio di un'altra

oltreché il simbolo per eccellenza del popolo ebraico, popolo di pescatori. Inoltre il continuo movimento apparente dei due astri nel cielo nel corso dei mesi, lascia presupporre che i Magi avessero un forte presagio di un profondo mutamento nel mondo, infatti in quell'epoca i cieli erano considerati immutabili e quindi un avvenimento simile era preludio di grandi novità nella vita degli uomini.

Insomma un evento astronomico ad alto significato evocativo colto come straordinario tanto da spingere i Magi a seguire la "Stella" nel suo cammino attraverso la volta celeste. Il Vangelo della Natività di Matteo, sul quale si sono basati sia il commento scientifico che quello teologico della ultima serata, ci fa notare che **poche persone si accorsero dell'evento**. *"All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo"*. Questo dettaglio importante dice che la stella di Natale, non fu un corpo celeste brillantissimo come potrebbero essere una Nova, una Supernova o una Cometa, ma più probabilmente una congiunzione planetaria, ed è questa stessa congiunzione avvenuta nel 7 a.c. che ci potrebbe indicare con buona approssimazione la data in cui Gesù venne nel mondo.

Si accorsero di quanto stava accadendo principalmente coloro che erano già in un atteggiamento di attesa. I Magi che la tradizione ci dice fossero 3 Re (ma nei vangeli non si trovano numeri precisi) erano certamente uomini disposti a lasciare le loro terre di origine e "investire" il loro tempo e le loro risorse in un lungo viaggio, non sapendo esattamente cosa cercare, ma desiderosi di un incontro stravolgente. Tant'è vero che dopo la visita a Gesù Bambino tornarono alle loro case trasformati (come si legge sempre nel Vangelo di Matteo) percorrendo una strada differente rispetto al tragitto di andata.

E' evidente la potenziale metafora con la vita di ciascuno di noi. L'invito evangelico è a considerare le presunte certezze che abbiamo non come approdi definitivi, ma piuttosto come punti di partenza verso nuovi incontri tali da renderci Uomini più simili a Gesù. Non sempre l'Uomo è disposto a mettersi in cammino e talvolta per non ferire le sue convinzioni corre il rischio di concentrarsi solo su "come" siano avvenuti i fenomeni che hanno portato la vita sulla terra, tralasciando il grande tema del "perché" essi siano avvenuti o viceversa e immergendosi solo a metà nel mare delle domande che lo interrogano sul senso dell'esistenza.

La scommessa riuscita di questi incontri è stata quella di trovare un dialogo e un contatto tra le teorie scientifiche e la visione teologica di eventi narrati nei testi sacri. In campo scientifico tale approccio pur rimanendo totalmente laico apre al trascendente non escludendo a priori l'esistenza di Dio e la possibilità che egli abbia creato l'universo e la vita; per chi crede invece esso consente di usare la fede come una lente d'ingrandimento attivata dalla ragione per trovare le risposte a quella sete di domande esistenziali a cui non può fare a meno di pensare senza pertanto negare la scienza.

Andrea Gadda, Marco Perego e Mauro Andreoni